

DAL COMPRENSORIO

Fondata sul **LAVORO** e non solo...

LILIA DOMENIGHINI
Spi Valcamonica Sebino

È arrivata all'undicesima edizione la Festa della Cgil Valcamonica Sebino, che si è tenuta dal 6 all'8 settembre presso l'area feste di Rogno. Sulla brochure del ricco programma si richiama quanto fosse auspicabile e non banale "volere un mondo migliore", e le numerose e qualificate manifestazioni messe in campo dal gruppo dirigente comprensoriale non hanno tradito lo slogan.

Aperta con il saluto del sindaco di Rogno **Valerio Franzoni** e l'introduzione della segretaria generale della Camera del lavoro territoriale, **Barbara Distaso**, il primo incontro è stato dedicato al tema **Il recupero delle aree dismesse (dalla ex Vela alla ex NK)**. Necessità, criticità, opportunità. Donato Bianchi ha ripercorso le tappe della storica azienda di laterizi, dallo sviluppo industriale fino al suo definitivo declino. La dedizione al lavoro, i sacrifici sopportati, l'impegno a contribuire alla soluzione della crisi che l'aveva investita, il coinvolgimento delle amministrazioni locali e dell'università di Brescia, hanno contrassegnato l'impegno di lavoratori e sindacato affinché si continuasse l'attività industriale presso l'ex Vela di Borgonato e, conseguentemente, fossero salvaguardati i posti di lavoro, ma tutto è stato vano per la decisione irrevocabile dell'azienda di procedere alla chiusura. Analogo percorso per l'azienda tessile NK di Ceto. La solidarietà e la vicinanza dell'amministrazione comunale di Corte Franca negli interventi dell'ex sindaco **Giuseppe Foresti** che, con dovizia di particolari, ha raccontato quanto il progetto sindacale fosse convincente e positivo. Nelle parole dell'attuale sindaca **Anna Becchetti** la determinata intenzione di non permettere speculazioni sull'utilizzo dell'area ormai dismessa. La tavola rotonda è stata conclusa dal segretario Cgil Lombardia **Ivan Comotti** che ha agganciato la vicenda Vela alla più complessa situazione nazionale.

A seguire una riflessione sulle **Politiche di sviluppo delle aree dismesse e il ruolo delle parti sociali, della società civile e degli enti nella riqualificazione del territorio**, a presiedere la tavola rotonda **Katia Calabretta**, segretaria generale Fillea Lombardia. Interessanti e appassionanti gli interventi di **Livio Pelamatti**, presidente Legambiente Valle Camonica, **Ida Bottanelli**, presidente Fondazione Prossima Generazione Valle Camonica, **Alberto Piantoni**, Fondazione Valle dei Segni, **Lina Bonavetti**, architetta Provincia di Brescia e **Mauro Capitanio**, direttore commerciale, programmazione e sostenibilità di Arexpo. La mattinata è stata chiusa dall'intervento del segretario generale Cgil Lombardia, **Alessandro Pagano** che sulle due vicende camune ha evidenziato l'impegno del sindacato sui temi propri della tutela.

In pagina 2 un ampio servizio con foto della Festa

30 ottobre 2024 ore 9.30


MANIFESTAZIONE SPI CGIL

Piazza San Babila - Milano

- ✓ Per la rivalutazione delle pensioni
- ✓ Per la sanità pubblica
- ✓ Per la piena attuazione della legge sulla non autosufficienza
- ✓ Per l'equità fiscale

Conclude **Tania Scacchetti**
Segretaria generale Spi Cgil nazionale

PASSO PIÙ
TEMPO
A DIFENDERE
LA PENSIONE
CHE A
GODERMELA



Gli Scarabocchi
di Maicol & Mirco

FINE

**SOLIDALI
PER NATURA**

Gazzoli a pagina 3

**LO SBARCO
CHE SALVÒ
L'EUROPA**

A pagina 6

IUS SCHOLAE

A pagina 7

**AUSER:
LABORATORIO
DI PROPOSTE
INNOVATIVE**

A pagina 8



La nuova **APP**
SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.



INQUADRA IL QR CODE



DISPONIBILE SU




Il lavoro è dignità, progresso, democrazia

LILIA DOMENIGHINI
Spi Valcamonica Sebino

Autonomia Differenziale: diseguali anche per legge, è stato il tema del dibattito del pomeriggio, un tema d'attualità per il quale il sindacato, insieme a partiti e associazioni nazionali e del territorio ha indirizzato parte del proprio impegno nelle ultime settimane. Coordinati da **Ivan Faiferri**, giornalista di Graffiti, sono intervenuti **Christian Ferrari**, segretario generale nazionale Cgil e **Alessandra Algotino**, professoressa ordinaria di Diritto costituzionale dell'Università di Torino, le parole di entrambi hanno sottolineato quanto la Legge Calderoli aumenterà i divari territoriali e peggiorerà le già insopportabili disuguaglianze sociali, a danno di tutta la collettività e, in particolare, di lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, giovani e donne.

Lo spazio musicale che accompagna sempre le serate della festa è stato assicurato grazie all'interpretazione di **Alessandro Adami** che, con **Stefano Zeni** e **i Corimè**, ha omaggiato Fabrizio De' Andre in occasione del quarantesimo anniversario della pubblicazione dell'album *Crêuza de mă*, disco rivoluzionario che affronta il tema delle migrazioni e dei conflitti nel Mediterraneo conservando una dolorosa attualità.

Anche nella giornata di sabato non sono mancati riflessione e analisi che si sono accompagnati ai giochi organizzati dallo Spi con il nobile obiettivo di promuovere socialità e aggregazione. Particolarmente seguito il

dibattito intavolato con numerosi amministratori locali in rappresentanza dei comuni del territorio e delle associazioni locali. Il confronto che tracciava idealmente la chiusura del percorso cominciato nei mesi scorsi avente per tema **Riapertura dei cantieri per un Distretto creativo** ha beneficiato delle conclusioni del sociologo **Aldo Bonomi**. Le sue esortazioni si riassumono nello stimolo lanciato a sindacati e amministratori a generare positive iniziative che rilancino il territorio sia dal punto di vista industriale che turistico. La Valle e i suoi cittadini lo meritano. Nel pomeriggio si è svolto, coordinato da Paola Cominelli l'interessante dialogo in collegamento con l'ex ministra della Sanità nonché parlamentare: **Rosy Bindi** che ha trattato del tema: **Sanità, cura, autosufficienza: diritti, non questioni private**. Con lucidità e dovizia di particolari l'onorevole Bindi ha tracciato il percorso del nostro sistema sanitario dal periodo antecedente il 1983, ha ricordato poi le tappe che hanno caratterizzato lo straordinario e apprezzato sistema introdotto dalla Legge 833 a nome dell'onorevole Tina Anselmi. Passando per le modifiche succedutesi che hanno continuamente eroso fino quasi ad annientarlo lo spirito *universalistico* del sistema fortemente invocato dai cittadini del Paese e fatto proprio dall'intero arco parlamentare di quegli anni. A completare l'apprezzatissimo intervento della parlamentare, quello altrettanto puntuale e qualificato di **Tania Scacchetti**.

Ai presenti che gremivano la sala la segretaria nazionale ha snocciolato le dramma-

tiche ricadute su lavoratori e pensionati (che rappresentano la parte debole del Paese), di un sistema che favorisce la destinazione delle risorse pubbliche alle strutture private a scapito del sistema universalistico pubblico.

Aggiungendo quanto sia dirimente che lavoratori e pensionati si mobilitino convintamente e massicciamente contro tali scelte, perché sia salvaguardato un sistema capace di garantire il diritto alla salute. Non è più tollerabile che migliaia di cittadini rinuncino a curarsi per mancanza di possibilità ne che si attendano mesi quando non anni per una visita o un esame quale strumento inderogabile per l'eventuale cura.

Prima del dibattito si è tenuto il tradizionale torneo di calcio dal significativo titolo **Un calcio al razzismo**, giovani e meno giovani, lavoratori immigrati e non, si sono cimentati in uno sport che più di altri vede a livello professionistico la presenza anche nel nostro campionato di cittadini di tutto il mondo. La giornata si è poi conclusa in serata, sotto il tendone, con il gruppo degli **Alabuma** che ha proposto i grandi successi della musica italiana, facendo cantare e ballare giovani e meno giovani fino a tarda ora.

La giornata conclusiva è stata dedicata al ricordo di **Ales Domenighini** uomo di Pace.

Il cielo plumbeo non ha fermato i partecipanti che da Malegno, in bicicletta, hanno dato vita a una marcia per l'accoglienza dal significativo auspicio **Sulla stessa strada**. Arrivati a Darfo hanno goduto di una semplice quanto gustosa colazione



ascoltato l'intervento di **Carlo Cominelli** (presidente di K-PAX). Successivamente, all'unisono con quanti hanno preferito marciare a piedi e percorrendo la statale in

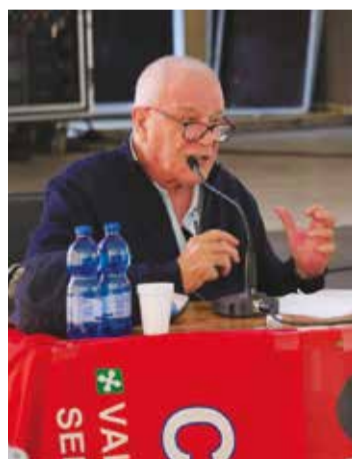
direzione di Rogno, il gruppo è ripartito e ha raggiunto il padiglione delle feste per il tradizionale e gustoso pranzo offerto dal coordinamento migranti.

Nel pomeriggio **Don Fabio Corazzino**, parroco di Passirano, e **Layachi Kamel**, Iman ed esperto di dialogo interreligioso, hanno concluso la festa 2024.

In tutte le giornate e serate il servizio di ristorazione è stato assicurato come sempre dai compagni e dalle compagne della Cgil che con generosità e abnegazione non si sono risparmiati dedicando alla causa anche il proprio tempo libero, sempre con efficienza e cortesia.

Da parte di tutti gli ospiti che hanno partecipato, unitamente al ringraziamento per l'invito, è stato rivolto un apprezzamento unanime per le belle e proficue iniziative messe in campo, che il gruppo dirigente ha accolto come stimolo a proseguire la strada intrapresa, quella di rappresentare al meglio cittadini, lavoratori e pensionati, con lo sguardo all'interesse generale dal quale discende quello individuale.

Senza lavoro non c'è dignità, non c'è progresso, non c'è democrazia.



Solidali per natura ma non privilegiati

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Negli ultimi giorni di ottobre, le pensionate e i pensionati italiani scenderanno nuovamente in piazza, chiamati dallo Spi Cgil per difendere le proprie pensioni, chiedere un fisco più equo, una vera legge sulla non autosufficienza e una sanità pubblica degna di questo nome.

E come Spi della Lombardia, vista l'importanza dei temi, non potevamo che rispondere presenti! Saremo infatti in piazza San Babila a Milano mercoledì 30 ottobre.

Saranno tanti i pensionati che giungeranno dai territori della



Lombardia, per riempire una piazza che renderemo colorata, allegra, ma anche estremamente determinata nel rivendicare ciò che dovrebbe essere scontato, ma che scontato purtroppo non è.

A partire dalla piena rivalutazione delle pensioni e del mantenimento del loro potere d'acquisto: troppo spesso negli ultimi anni questo non è avvenuto, le pensioni di chi ha lavorato una vita sono state usate per "fare cassa".

Chiediamo un fisco equo e giusto, una vera lotta all'evasione fiscale, una tassazione dei grandi patrimoni e degli extra profitti delle banche e delle aziende "energetiche", perché è qui che si possono trovare le risorse necessarie a dare risposte a chi, in pensione o lavorando, fatica sempre più ad arrivare alla fine del mese.

Come dimenticarsi poi della necessità di dare attuazione alla legge sulla non autosufficienza. Serve riempire di contenuti (e di risorse) una legge ottenuta grazie alla mobilitazione del sindacato pensionati, altrimenti il rischio è che quella legge resti una scatola vuota. Non ce lo possiamo permettere, e soprattutto non se lo possono permettere tante persone (non solo anziani) e tante famiglie che si trovano a vivere questo dramma.

Infine, ma non certo per importanza, chiediamo una sanità pubblica, inclusiva e di qualità, in grado di dare risposte efficaci e in tempo utile a chi ne ha bisogno. Servono risorse anche qui, per investire nel personale (nel rinnovo dei contratti ad esempio), nelle infrastrutture, nella presa in carico delle persone e nel territorio, dando un senso di prossimità ai pazienti.

Ed è proprio perché nella legge di stabilità, che il governo sta

discutendo in queste settimane in parlamento, non vediamo nessuna risposta che vada nella direzione sopra descritta che abbiamo deciso di scendere in piazza, ancora, con forza e determinazione, convinti di essere dalla parte giusta della storia.

Un'ultima cosa: nessuno si azzardi a dire che i pensionati sono dei privilegiati e che difendono il loro "status", o ancor peggio che stanno rubando il futuro alle prossime generazioni. I pensionati sono solidali per natura, costruiscono ponti con i propri nipoti e figli, sostituiscono e sostengono le famiglie laddove lo Stato non fa il proprio dovere, fanno volontariato, tengono vive e unite le comunità sul territorio e tanto altro...

Proprio perché vogliamo continuare a farlo, scendiamo in piazza, per la nostra dignità e quella delle future generazioni.

Ci vediamo il 30 ottobre a Milano!

Consapevolezza previdenziale: il nostro impegno costante e capillare

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

Non può essere sempre di tasca nostra e non può essere che oggi, chi ancora lavora, non riesca a progettare un proprio futuro previdenziale o, meglio, la propria futura esistenza. La necessità di mettere mano a una riforma strutturale dell'attuale sistema è ormai urgente e non più rinviabile: la previdenza era la certezza di una vita futura a riposo e serena dopo un lungo periodo di lavoro. I tempi sono radicalmente cambiati ma il nostro sistema previdenziale no. Interventi a macchia di leopardo per chi in pensione



deve andarci, correttivi peggiorativi per chi in pensione c'è già. Di recente, un noto quotidiano nazionale, riportava alcuni dati allarmanti che confermano la necessità di proseguire l'azione informativa e di mobilitazione del nostro sindacato: 8 italiani su 10 sono pessimisti sul proprio futuro, il 23 per cento teme di cadere in povertà una volta uscito dal mondo del lavoro a causa di una pensione insufficiente; il 51 per cento non sa cosa sia la previdenza complementare.

Il nostro sindacato è impegnato proprio su questo fronte: portare avanti una stagione di mobilitazione e di campagna informativa capillare perché oggi più che mai è necessario tutelare il potere

di acquisto delle pensioni, affrontare il calo demografico e l'invecchiamento attivo, migliorare le condizioni lavorative di chi oggi spesso e volentieri si trova in condizioni contrattuali precarie. Quest'ultimo aspetto costringerà molti lavoratori e lavoratrici ad andare in pensione in età avanzata per la discontinuità lavorativa e conseguenti vuoti contributivi. Del resto, dopo i tagli alla rivalutazione delle pensioni per gli anni 2023 e 2024, l'attuale governo sembra nuovamente intenzionato a colpire chi percepisce importi pensionistici superiori a quattro volte il trattamento minimo: si tratta di pensionate e pensionati che, dopo 41/42 anni di lavoro, vivono con pensioni appena superiori ai 1.600 euro netti mensili. Nei tre anni 2023-2025, una pensione che nel 2022 ammontava a 1.732 euro nette subirà

un taglio complessivo di 968 euro; per una pensione netta di 2.029 euro la perdita sarà di 3.571 euro, e per una di 2.337 euro si arriverà a una perdita di 4.487 euro. Chi percepisce una pensione netta di 2.646 euro, perderà complessivamente 4.534 euro. Ed è di nuovo il ceto medio a pagare le conseguenze di un sistema paese iniquo nel quale non si combattono evasione fiscale e contributiva e non si migliorano le condizioni di chi oggi lavora in maniera precaria. Per queste ragioni e per le intenzioni mostrate da questo governo, lo Spi Cgil ha deciso di organizzare manifestazioni in tutte le regioni d'Italia. In Lombardia il 30 ottobre i pensionati e le pensionate e non solo saranno in piazza a Milano per dimostrare la propria contrarietà a nuovi interventi penalizzanti. È il momento di stare uniti e non essere divisi!

EUROPA LIVIO MELGARI

Le pensioni in Europa

Tracciare un quadro delle pensioni europee è impresa particolarmente ardua in quanto va tenuto conto di una notevole quantità di fattori che concorrono alla loro determinazione. Ogni Stato dell'Unione ha infatti normative sue in termini di salari e pensioni, dove influiscono elementi storici, economici e culturali, basti pensare al come viene considerato il lavoro femminile o la sostenibilità dei costi dell'invecchiamento. Sono infatti enormi le disparità se misurate con il solo metro della spesa pensionistica, con il Lussemburgo che spende quasi undici volte in più della Bulgaria. Uno studio di Eurostat, che ha convertito i redditi pensionistici

annuali in importi mensili dividendoli per dodici mesi, ha stabilito infatti che nel 2021, la spesa media mensile lorda per una pensione all'interno dell'Ue variava notevolmente, da un massimo di 2.575 euro in Lussemburgo a un minimo di 226 euro in Bulgaria, con una media europea di 1.224 euro. Includendo anche i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) e i Paesi candidati all'Ue, l'Islanda ha registrato la media più alta, pari a 2.762 euro, mentre l'Albania ha registrato la media più bassa, pari a 131 euro. Nei quattro più grandi Paesi dell'Unione le pensioni si attestano sopra la media, con l'Italia che ha registrato la pensione più alta, pari a

1.561 euro, mentre Francia, Spagna e Germania hanno mostrato cifre quasi identiche, ciascuna intorno ai 1.450 euro; ma tutti superati dai Paesi nordici che vantano pensioni medie più alte. Di fronte a queste cifre è però necessario porsi sempre una domanda: quanto costa un chilo di pane in ogni singolo Paese? Misurando il rapporto tra pensioni e costo della vita le distanze si riducono infatti significativamente. Tornando all'esempio dei due estremi, il rapporto che vedeva una pensione in Lussemburgo superiore di quasi undici volte a quella in Bulgaria, si riduce a quattro volte se rapportata al costo della vita. In altre parole i pensionati in Bulgaria sono sicuramente più poveri dei loro

coetanei del Lussemburgo, ma non nella misura che il solo dato monetario lascerebbe intendere. Lo studio di Eurostat si conclude infine ricordando che il modo in cui i sistemi pensionistici sono concepiti lascia un numero crescente di persone a rischio di povertà da vecchiaia. Un allarme che la Confederazione europea sindacale e la Federazione dei pensionati non hanno ignorato, assumendo la grande complessità di una materia che partendo dalle condizioni di lavoro e dalla qualità dei salari e dei contributi, passando attraverso la discriminazione del lavoro femminile, la precarietà di quello giovanile e politiche regressive, deve riuscire a dare risposte agli oltre cento milioni di over 65 dell'Unione.

A Segrate il **Centro Incontro** per malati di Alzheimer *Sostenuto da Spi e Comune di Segrate*

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il 21 settembre scorso si è celebrata la Giornata mondiale dell'Alzheimer, una malattia degenerativa che porta al declino di diverse funzioni cerebrali come il linguaggio, la memoria e la capacità di svolgere le normali attività quotidiane, fino alla non autosufficienza.

Il primo fattore di rischio è sicuramente l'invecchiamento e, visto il dato positivo dell'allungamento dell'aspettativa di vita, ci troviamo a guardare al futuro e alle sfide che abbiamo davanti con grande preoccupazione.

È infatti necessario adeguare urgentemente il servizio sanitario e socio sanitario al progressivo aumento delle patologie croniche e delle demenze, tra cui l'Alzheimer ne rappresenta il 60 per cento.

I dati della Lombardia sono allarmanti: la demenza e il deterioramento cognitivo riguardano 350 mila persone (oltre 50mila nella sola provincia di Milano), più del 10 per cento dei malati cronici. Di questi, 115mila hanno una diagnosi di Alzheimer.

E le previsioni ci dicono che nei prossimi anni potrebbero esserci più di 25mila possibili casi di Alzheimer ogni anno, il 20 per cento in più dei casi attuali. Tutto questo in un contesto sociale che vede un aumento costante di nuclei familiari costituiti da persone sole, anche anziane, senza una rete di protezione e di supporto.

Parlare di malati di Alzheimer significa necessariamente parlare anche dei 600mila caregiver che prestano loro assistenza. Non a caso l'Alzheimer viene definita una malattia familiare poiché una patologia così profondamente invalidante diventa un elemento dirompente all'interno

di un nucleo familiare, aumentando considerevolmente il rischio per il caregiver di ammalarsi a sua volta e di cadere in povertà e isolamento sociale a causa dello stigma e del pesante impegno fisico-psicologico ed economico soprattutto se non può contare su un adeguato sistema di servizi pubblici. La malattia di Alzheimer colpisce più le donne che gli uomini, a causa della maggiore esposizione a fattori di rischio quali

invecchiamento, livelli occupazionali e di scolarizzazione più bassi, obesità, fumo, ipertensione, diabete.

La sopravvivenza media dopo la diagnosi è di circa dieci anni, con un costo medio complessivo di oltre 70mila euro, comprensivo dei costi a carico del Sistema sanitario nazionale e di quelli che ricadono direttamente sulle famiglie (circa il 60 per cento).

Attualmente non esiste una cura definitiva per le demenze: le terapie mirano principalmente a gestire i sintomi e a rallentare la progressione della malattia.

La diagnosi precoce è un elemento essenziale nella cura di questa malattia perché consente di mettere in atto interventi di supporto tempestivi, in particolare trattamenti non farmacologici, tra cui la stimolazione cognitiva, che possono rallentare la progressione della malattia e gestire meglio i sintomi, supportando in maniera concreta le famiglie.

Il sistema sanitario e socio assistenziale in Lombardia è gravemente carente dei servizi che sarebbero necessari per affrontare la sfida dell'invecchiamento e delle conseguenze sulla salute, a partire dalla prevenzione che nella nostra regione è poco diffusa e che invece rappresenterebbe un vero e proprio investimento per il futuro.

Ma anche l'integrazione tra i servizi sanitari sociosanitari rappresenta

un annoso problema che si tarda a risolvere: servirebbe infatti una presa in carico globale sanitaria, assistenziale, psicologica e sociale sia della persona affetta da qualsiasi forma di demenza che del suo caregiver accompagnandoli, con percorsi personalizzati, nelle diverse fasi della demenza fino ad arrivare alle cure palliative.

Proprio per questo motivo abbiamo accettato con piacere, insieme allo Spi di Milano, l'invito del Comune di Segrate a partecipare economicamente alla realizzazione di un progetto biennale che prevede l'apertura di un **centro di incontro per malati di Alzheimer**, proprio nel Comune di Segrate, e che prenderà in carico circa quindici malati di Alzheimer insieme ai rispettivi caregiver.

Si tratta di un progetto innovativo, realizzato dall'Associazione Atelier della Mente e basato su stimolazione cognitiva, psicomotricità e supporto

psicologico sia all'anziano che al caregiver con momenti di attività condivisa.

Il progetto prevede anche tre incontri con la comunità di Segrate per sensibilizzare sul tema della demenza e della prevenzione.

Altro elemento molto caro allo Spi è l'incontro intergenerazionale che è incluso nel progetto e che vedrà anziani e giovani svolgere insieme attività di gioco all'interno della *gaming zone* del Comune.

È stato avviato il percorso per giungere alla firma di un protocollo che fissi i criteri di accesso al servizio e le forme di compartecipazione del Comune al pagamento della retta.

Il **Centro Incontro** di Segrate non sarà in grado di dare una risposta al bisogno che è purtroppo molto più esteso, ma abbiamo pensato di fare un gesto concreto che vada incontro alle grandi difficoltà delle famiglie che si trovano a fronteggiare una malattia così terribile.



Da sinistra Federica Trapletti, Leonora Chiavari, presidente Atelier della mente, Barbara Bianco, assessora alla Salute, Francesco Scarpato, Project manager Fondazione Comunità di Milano

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Scadenze autunnali

Il **30 settembre** è scaduto il termine per la presentazione del modello 730 che ogni anno interessa un gran numero di contribuenti, ma la stagione del 730 si concluderà, per il 2024, il **25 ottobre** prossimo quando scadrà il termine per la presentazione del modello 730 integrativo. Si ricorre a questo modello quando il contribuente, che ha presentato nei termini il proprio 730 annuale, ha la necessità di modificare a proprio favore la dichiarazione già trasmessa; i casi più frequenti riguardano l'inserimento di spese detraibili come le spese mediche, veterinarie, per l'assistenza agli anziani..., o deducibili come i contributi previdenziali, le spese di assistenza specifica delle persone diversamente abili ecc..., non precedentemente inserite; ma può anche essere utilizzato per

diminuire un reddito precedentemente dichiarato con un importo maggiore di quello effettivamente percepito. Per effetto di questo tipo di integrazioni il contribuente avrà diritto a un maggior credito o vedrà ridursi il debito originariamente calcolato e, come per il 730 ordinario, il rimborso sarà erogato dal datore di lavoro/ente pensionistico indicato nel 730 o dall'Agenzia delle entrate nel caso di 730 senza sostituto d'imposta.

Il modello Redditi 2024 scadrà quest'anno il **31 ottobre** per effetto di una proroga di 15 giorni approvata dal legislatore nel corso dell'estate. Alla scadenza del modello Redditi sono collegate alcune altre scadenze, prima fra tutte quella del **29/01/2025** per la valida presentazione del modello Redditi "tardivo", entro 90 giorni dalla scadenza ordinaria, con pagamento di

una sanzione minima dovuta per la tardività dell'adempimento per chi, pur avendone l'obbligo, non ha presentato la dichiarazione dei redditi (730/2024 o Redditi 2024) entro i termini ordinari. Il modello Redditi è utilizzato in particolare dai contribuenti titolari di partita Iva e dai contribuenti residenti all'estero titolari di redditi prodotti in Italia, come per esempio di redditi derivanti dalla locazione di immobili posseduti in Italia.

A partire dal mese di ottobre il Caaf Cgil Lombardia è impegnato nell'annuale campagna RED. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non è tenuto a presentare il **modello RED** che l'Inps richiede ai titolari di particolari prestazioni previdenziali, collegate al possesso di altri redditi oltre alla prestazione pensionistica.

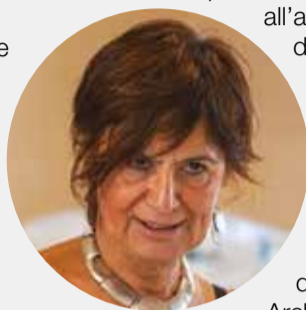
Nel caso in cui il contribuente debba presentare il modello RED annuale, per esempio perché non ha presentato la dichiarazione dei redditi, o perché possiede redditi rilevanti per la determinazione della prestazione pensionistica che non devono essere dichiarati nel modello 730/Redditi, o perché possiede una pensione estera per la quale è comunque obbligato a presentare il RED, può rivolgersi al Caaf Cgil Lombardia per prenotare il proprio appuntamento. A partire da gennaio 2025 i pensionati titolari di prestazioni legate al reddito che non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023 riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per non vedersi trattenere gli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Una “villa di delizia” ospita le finali dei **Giochi di Libereità**

Le premiazioni dei concorsi artistici il 7 novembre a Lainate

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Sarà **Villa Borromeo Visconti Litta** a ospitare la finali dei concorsi di Poesia, Racconto, Fotografia e Pittura dei Giochi di Libereità 2024. Una cornice di grande valore artistico, una “villa di delizia” secondo le intenzioni del conte Pirro I Visconti Borromeo che, tra il 1585 e il 1589, ampliò un possedimento in origine destinato a posteria, ovvero luogo dove riporre prodotti agricoli. Il parco storico è di 50mila metri quadri a cui si aggiunge il Ninfeo, progettato da Martino Bassi e ideato per esporre dipinti, sculture, curiosità, oltre a essere il punto di richiamo per i giochi d’acqua, che il conte volle ispirato dalle ville medicee che poté visitare in Toscana in quanto rappresentante del ducato di Milano. Il Ninfeo funziona oggi esattamente come allora grazie a sofisticati meccanismi idraulici ed è l’esempio più importante e significativo di questo genere di costruzioni. I primi restauri e la riattivazione dei giochi d’acqua si devono ad Alberto Toselli che rilevò la proprietà nel 1932



introducendo anche la coltivazione delle ninfee nelle Serre Liberty. Se oggi è possibile visitare questo patrimonio artistico è però grazie all’amministrazione comunale di Lainate che nel 1971 acquistò il complesso monumentale e avviò i primi restauri. L’atto immediatamente successivo fu il sottoporre Villa Borromeo Visconti all’attenzione della Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali di Milano ed è grazie a questo supporto che negli anni ’80 partirono i lavori per il recupero del Ninfeo e, successivamente, del complesso più in generale. Una scelta coraggiosa e purtroppo non frequente: sono infatti numerose anche in Lombardia le antiche ville di pregio che rimangono inutilizzate e lentamente, ma inesorabilmente, vanno in rovina. Ci hanno accompagnato durante la visita il segretario della lega locale Luigi Munforte e una nostra iscritta Celesta Spotti, che fa parte dell’Associazione Amici di Villa Litta un gruppo di volontari che conta 150 soci e che si occupa della gestione. Un’attività solidale volta a garantire l’apertura del sito sei mesi all’anno, dal 1° Maggio al 31 ottobre. Sarà, dunque, un’apertura eccezionale

quella dedicata a noi dello Spi. Quella di Villa Borromeo Visconti Litta è una scelta che testimonia la volontà dello Spi Lombardia di coniugare l’attenzione al benessere, alla socialità, alla conoscenza artistica del nostro territorio e all’impegno che molte persone volontariamente mettono nella preservazione di un patrimonio che altrimenti andrebbe irrimediabilmente perso. Le premiazioni regionali che si svolgeranno nella mattinata del 7

novembre saranno l’occasione per visitare la mostra di quadri e fotografie allestita nella Villa e ascoltare la lettura dei testi premiati accompagnata da un sottofondo musicale. Un’occasione significativa per valorizzare il lavoro dei territori che, attraverso le belle iniziative provinciali, coinvolgono tante persone over 55 che si mettono in gioco attraverso la presentazione dei loro lavori. Una interessante opportunità per valorizzare interessi e attitudini e per contrastare solitudine e noia.



Violenza contro le donne un dramma **di tutte**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

La paura di non essere creduta, lo stigma sociale, la vergogna, il non voler creare problemi in famiglia sono alcune delle ragioni per cui le donne over65 non denunciano le violenze che subiscono, siano esse di carattere fisico, sessuale che psicologico ed economico. Era questo uno dei dati emerso dalla ricerca presentata un anno fa in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne voluta da Spi Cgil e curata da Ires Emilia Romagna. Sono dati che trovano riscontro anche in ricerche dell’Istat come di altre organizzazioni, Oms compresa. Della difficoltà nel denunciare come della vittimizzazione secondaria parleremo **l’8 novembre** durante il convegno che il Coordinamento donne e lo Spi Lombardia stanno, in questi giorni, organizzando all’interno delle iniziative che riguardano la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Con Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano, ci sarà una rappresentante della Polizia locale perché vogliamo affrontare il problema guardando anche alle difficoltà che talvolta le donne incontrano quando denunciano o vorrebbero farlo ma non si sentono sufficientemente tutelate da chi dovrebbe farlo, se non addirittura messe sotto processo. Pregiudizi, stereotipi, linguaggi ancora legati a modelli patriarcali della società e del rapporto pesano ancora oggi in maniera determinante. Importante

capire, dunque, anche il livello di preparazione, di formazione di chi opera nelle forze dell’ordine. Vogliamo, però, allargare il discorso guardando alle giovani generazioni. Poco meno di un anno fa il femminicidio di Giulia Cecchetti ha polarizzato sui giovani l’attenzione, da qui l’invito alle ragazze dell’Udu, Unione delle studentesse e degli studenti delle università, a partecipare. Dopo quanto accaduto all’università di Torino all’inizio dell’anno, l’Udu ha realizzato un questionario sulle molestie negli atenei. Contrariamente a quanto potremmo pensare, infatti, le e i giovani hanno non pochi problemi. Lo denuncia anche Flavia Carlini nel suo interessante libro *Noi vogliamo tutto* dove nel capitolo *Lavoro, sesso e potere* narra il suo vissuto in una grande società dove ha avuto la sua prima esperienza lavorativa e dove le molestie abbondavano e lì spesso si è scontrata con la rassegnazione delle altre ragazze. E se non sono rassegnate le si invita alla rassegnazione come riportava il quotidiano *La Stampa* lo scorso luglio in un articolo il cui titolo era: “Io molestata in gita” La preside minimizza “Ti ci devi abituare”. A fronte di tutto ciò e della situazione sempre più drammatica che ci circonda l’azione del governo non aiuta. Dopo il femminicidio Cecchetti si è avuta un’unica risposta che è stata quella di un inasprimento dei provvedimenti. L’educazione all’affettività e alla sessualità, tanto citata nell’immediato e ritenuta necessaria, non solo è rimasta lettera morta ma peggio. La Risoluzione presentata in settembre

dal leghista Rossano Sasso, membro della Commissione parlamentare per l’infanzia e l’adolescenza, ostacola se non elimina la necessità di portare nelle classi l’educazione all’affettività e alla sessualità il tutto perché si ha paura di favorire una ideologia gender. Un’ennesima posizione retriva che va anche contro quanto indicato dall’Oms in merito all’individuare spazi in cui

ogni studente possa trovare zone di confronto per discutere di rispetto, orientamento e salute sessuale oltre ad affrontare quel complesso tema che è il consenso. La rivoluzione culturale, sociale che abbiamo spesso invocato è, dunque, ancora lontana, per questo il nostro impegno è e deve essere ogni giorno sempre più forte.



Il **segnale di aiuto**, o **segnale di aiuto della violenza domestica**, è un gesto con una mano sola che può essere utilizzato per segnalare che ci si trova sotto minaccia e si ha bisogno di aiuto. Viene eseguito mostrando una mano con il pollice piegato nel palmo e piegando le altre dita verso il basso, chiudendo il pollice tra le dita, come per “intrappolarlo” simbolicamente. È

stato concepito come un unico movimento continuo della mano, non come una posizione fissa, che potrebbe essere notata facilmente. È stato originariamente creato come strumento per combattere l’aumento dei casi di violenza domestica in tutto il mondo a seguito delle misure di confinamento imposte in occasione della pandemia Covid-19.

Lo sbarco che salvò l'Europa

Il Viaggio della Memoria in Normandia

ERICA ARDENTI
Spi Lombardia

“Siamo qui in Normandia per comprendere e approfondire questa parte di storia che non vogliamo venga rivisitata da altri, anzi vogliamo esserne i custodi e i difensori specialmente oggi che, in Italia come in Francia, qualcuno vuol ricordare a suo modo se non negare quanto accaduto”. Così Daniele Gazzoli, segretario generale Spi Lombardia, ha spiegato le ragioni del Viaggio della Memoria 2024 ai tanti compagni e compagne della Cgt Normandia incontrati a Caen.

Una nutrita delegazione composta da dirigenti e volontari degli Spi lombardi ha visitato le spiagge dello sbarco in Normandia tra il 9 e il 13 settembre, in occasione dell'ottantesimo di quello che è stato definito lo sbarco che salvò l'Europa. Come spiega lo storico Gastone Breccia questa è stata la più grande operazione anfibia della storia militare, affiancata da un grande copertura aerea, e segnò l'apertura del secondo fronte europeo, richiesto da Stalin fin dal 1942. L'operazione *Overlord* (Signore supremo) - mentre *Neptune* era il nome in codice della parte navale - iniziata col D-day il 5 giugno '44 fu il passo decisivo per portare alla sconfitta finale della Germania, già duramente impegnata sul fronte orientale con la Russia. Oltre 150mila uomini, 20mila veicoli, cinquemila navi e imbarcazioni impegnate. Lo sbarco fu solo l'inizio di una lunga battaglia che durò fino alla fine di agosto costando un numero altissimo di vittime, nella stragrande maggioranza giovanissimi combattenti su ambedue i fronti. Visitare le spiagge - i cui nomi in codice erano Sword, Juno, Gold, Omaha, Utah - conoscere i dettagli di quanto avvenne è stato senza dubbio una grande emozione per tutti e tutte noi, essere in quei luoghi ha permesso di capire quanto enorme è stato il sacrificio compiuto dalle forze alleate, dalla popolazione della Normandia, dai suoi resistenti. Luoghi assolutamente coinvolgenti dove sarebbe opportuno portare anche gli studenti. Presso il Cimitero americano di Colleville Sur Mer - dove si trova il monumento alla

memoria di Omaha Beach - ci sono le salme di 9.387 soldati mentre altre 14mila sono state rimpatriate: un enorme distesa di croci bianche che si dispiega su 70 ettari di terra. Le spiegazioni della nostra

guida Frédéric sono state arricchite dalle visite al Memoriale di Caen e al Museo dello sbarco di Arromanches, dove è ripercorsa in dettaglio e con l'ausilio di molti plastici e filmati la costruzione del

porto artificiale di Port Winston i cui resti si possono vedere ancora oggi sulla spiaggia. Un porto che fu una delle chiavi della vittoria finale perché fondamentale per far avere i rifornimenti necessari per la battaglia di Normandia.

Un particolare che ha colpito alcuni è stata la mancanza di una bandiera italiana tra le tante presenti. È ancora Breccia che ci ricorda come i francesi non abbiano mai perdonato all'Italia di Mussolini la "pugnata alle spalle" inferta con l'entrata in guerra il 10 giugno 1940 proprio quando la Francia cadeva sotto il feroce attacco nazista che portò all'occupazione militare. Un atto che fece sempre guardare con sospetto/diffidenza nel '44/'45 anche i nostri partigiani che pochi aiuti ricevettero da olttralpe.

Un momento importante è stato anche l'incontro con i rappresentanti della Cgt Normandia avvenuto nella sala intitolata a Pierre Semard, segretario della Cgt Cheminots (i ferrovieri), fucilato il 7 marzo '42. Durante questo incontro abbiamo potuto vedere un interessante filmato sulla resistenza locale che costò la vita a 20mila civili mentre 600mila furono i feriti e più di mille i deportati tra ebrei, sindacalisti e comunisti. Gli atti di sabotaggio dei ferrovieri furono importanti nell'indebolire i tedeschi: nel complesso riuscirono a far saltare circa 800 treni della Wehrmacht. Non di solo passato si è parlato nell'incontro. Lionel Lerogeron - ex segretario generale Cgt Normandia che ci accolse in sostituzione dell'attuale segretaria generale Nathalie Verdell che era in congedo di maternità - ha sottolineato come il sindacato oggi sia impegnato nella difesa dei lavoratori occupati nelle fabbriche d'auto di Caen, nel porto e nei cantieri navali di Le Havre e di Cherbourg. "Altre lotte sono in preparazione perché il presidente Macron non ha dato ascolto al risultato del voto, vira a destra e sappiamo bene che le destre nel mondo si muovono sulla base di un preciso disegno". Curiosità e voglia di conoscere l'esperienza italiana che ormai da due anni ha un governo di destra, di certo occorre una maggiore coordinazione e un'azione più decisa del sindacato a livello europeo punto su cui ci si è trovati d'accordo.



Caen, la delegazione Spi con le compagne e i compagni della Cgt Normandia



Omaha Beach



Colleville Sur Mer il Cimitero Americano



Ponte Pegasus, l'originale conservato presso l'omonimo museo

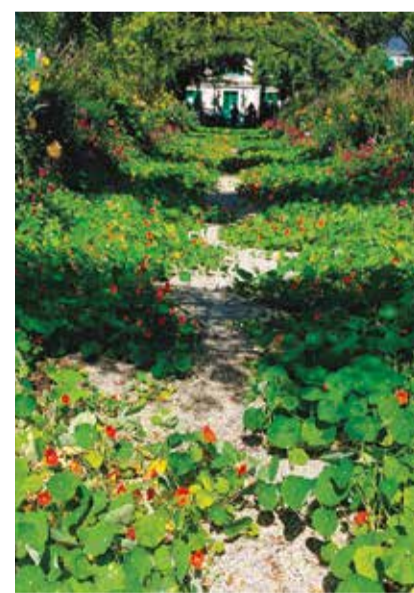


Saint Mere Elise: in memoria del paracadutista che rimase impigliato nella guglia della chiesa

Sulla strada del ritorno, prima di giungere a Parigi, c'è stata una piacevolissima sosta culturale con la visita alla casa di Monet e ai suoi giardini a Giverny. Un luogo, visitato da circa 800mila persone all'anno, che è una vera meraviglia. Claude Monet, famoso pittore impressionista visse qui dal 1883 fino al 1926. Fu nel punto di confluenza della Senna e con l'Epte, che, rapito dalla bellezza del paesaggio, trovò il luogo ideale per praticare le sue due passioni: la botanica e la pittura. Acquistò una grande casa, con un fienile che diventò poi il suo atelier, davanti alla quale si estende tuttora un ampio giardino. Monet fece di questa proprietà, il Clos Normand, una vera e propria opera d'arte che,

nel 1893, arricchì di una nuova parcella, situata più in basso, dall'altro lato di un binario ferroviario. È qui che creò il bacino delle ninfee, lo specchio d'acqua ottenuto grazie alla deviazione di un affluente dell'Epte, il Ru, nel quale coltivò una nuova specie di pianta, presentata

all'Esposizione Universale del 1889 e ottenuta dall'incrocio delle ninfee bianche con delle varietà tropicali. Nasce, così, il fantastico giardino acquatico percorso dal famoso ponte giapponese, che viene immortalato nella famosa serie delle Nymphéas.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Ius scholae: l'ipocrisia di chi sostiene che il problema non esiste

ELENA BERNARDINI
Segreteria Spi
Valcamonica Sebino

Affrontare il tema dello *ius scholae*, o meglio della riforma della legge sulla cittadinanza, è necessario sia per rispondere alle aspettative dei minori stranieri cresciuti in Italia e che qui studiano, sia per prevenire fenomeni di marginalità ed esclusione sociale. Se nel 1992 gli studenti con cittadinanza non italiana erano poco più di 30mila, oggi sono circa 915mila, il 10 per cento degli studenti, unica componente in crescita. Intanto l'integrazione sociale ha fatto passi avanti. Compagni e amici dei nostri figli, che condividono l'intero percorso di studi, sono stranieri di seconda generazione che si sentono italiani da sempre, ma faticano a ottenere l'obiettivo.

Per questo l'argomento deve essere trattato con delicatezza e non con la superficialità di chi oggi nega le difficoltà, le delusioni e le sofferenze che le lunghe attese comportano. Infatti oggi i figli di cittadini stranieri che nascono in Italia e vi risiedono ininterrottamente, solo al compimento dei 18 anni possono chiedere la cittadinanza italiana. La concessione ha tempi burocratici lunghi e possono passare diversi anni. Nel frattempo non si può andare all'estero, non si può partecipare a viaggi o progetti all'estero con la scuola, non si può partecipare a manifestazioni sportive nelle squadre nazionali. Si possono concludere gli studi ma non si può partecipare a concorsi pubblici, oppure capita di dover rinunciare ad un lavoro come quello di educatore perché la recente legge che ne istituisce l'albo

esclude i cittadini stranieri. Chi invece non è nato in Italia per richiedere la cittadinanza dopo aver compiuto 18 anni, deve dimostrare la residenza legale ininterrotta per almeno dieci anni, consegnare certificazioni che attestino la conoscenza della lingua italiana, dimostrare l'assenza di condanne penali e di avere un reddito adeguato, che possa mantenere il richiedente e i familiari a carico. Ma non è sufficiente, perché il ministero dell'Interno può comunque rigettare la domanda. Un mero sospetto può infatti portare a un diniego. Negli ultimi tre anni sono state rigettate le domande di centinaia di cittadini stranieri, senza che queste persone avessero mai commesso un reato o fossero mai state indagate o imputate in un procedimento penale. Per chi è in attesa basta avere un componente della fa-

miglia non in regola o senza reddito, basta recarsi all'estero e tornare, basta perdere casa e residenza per pochi mesi... e si ricomincia da capo il conteggio dei 10 anni. Diversi tentativi di modificare la legge 91 del 1992 sono già falliti; l'ultima proposta a firma Boldrini è decaduta con la fine del governo Draghi e proponeva la cittadinanza dopo 5 anni di frequenza della scuola italiana. La proposta di cui si parla in questi giorni prescriverebbe la frequenza dei 10 anni dell'obbligo, dunque non prima del 16° anno. L'Italia è quindi uno dei paesi con le norme più severe e i tempi più lunghi. E oggi il documento può essere anche revocato: una novità prevista dai decreti sicurezza. Non è vero che Germania, Francia e Spagna, rilasciano

meno cittadinanze dell'Italia: in certe condizioni il riconoscimento è automatico e non servono atti di concessione come da noi. Inoltre non è vero che nessun Paese Ue preveda lo *ius scholae*: tale diritto, variamente declinato, c'è in Grecia, Portogallo, Lussemburgo e Slovenia. Insomma, anche se c'è chi finge che non ci siano difficoltà, siamo noi i più severi... tranne in un caso: L'Italia è l'unico paese occidentale che regala la cittadinanza *iure sanguinis* a chi pur essendo nato all'estero può dimostrare di avere un lontano antenato italiano, senza limiti di generazione, anche senza aver mai messo piede in Italia, senza conoscere nulla della lingua e della cultura del Paese. Non si vede perché ci si ostini a negare o a rendere oltremodo gravosa la cittadinanza agli studenti stranieri.

LiberEtà... insieme si invecchia meglio

FAUSTO PEZZOTTI
Spi Valcamonica Sebino

Una delle tante iniziative organizzate in occasione della Festa della Cgil Valle Camonica Sebino Fondata sul Lavoro è stata la giornata dedicata ai Giochi di LiberEtà che, organizzata dallo Spi Valcamonica Sebino, si è svolta sabato 7 settembre. Le immancabili sfide di briscola e bocce sono state occasione importante per stare in mezzo alla gente, dialogare, discutere delle proprie necessità, capire se le varie iniziative intraprese, e da intraprendere, procedono nella giusta direzione per

rappresentare al meglio i diritti dei pensionati (e non solo). La riuscita della giornata, con una settantina di partecipanti in linea con gli anni scorsi, va attribuita sicuramente ai nostri volontari che ogni giorno sono attivi sul territorio e nei vari Recapiti, e che sanno coinvolgere tante persone a conferma che c'è ancora tanta voglia di stare insieme. Un grazie dunque a loro. Lo spirito che anima questa iniziativa è anche cercare di invecchiare il meglio possibile e per questo non servono solo le classiche prescrizioni di mangiare meno, dormire sette/otto ore per notte, non fumare, non

bere, fare attività fisica regolare, ma soprattutto serve svolgere attività sociale, coltivare le relazioni umane, mantenendo attivo il nostro cervello e l'interesse verso il mondo. Per tutta la mattinata sui quattro campi del bocciodromo si sono sfidate le varie coppie, sostenute da un caloroso tifo. Dopo il pranzo presso l'area feste si è svolto il torneo di briscola. Con la presenza di Tania Scacchetti, la nostra segretaria nazionale, la giornata si è conclusa con le premiazioni. Tania ha salutato i partecipanti, ricordando che l'attenzione va data principalmente ai bisogni del

territorio che hanno a che fare con la tutela del reddito e con la salute, che hanno tanto a che fare con lo stile di vita e con il ruolo dei pensionati nella società. Ha quindi premiato i vincitori,

coadiuvata dal segretario generale regionale Daniele Gazzoli. Vista la riuscita dell'iniziativa l'appuntamento è dunque per il prossimo anno per i nostri Giochi di LiberEtà.



BOCCE

- 1° Bortolo Faccoli, Orazio Zatti
- 2° Luigi Rota, Luciano Andreis
- 3° Gianpiero Martinelli, Pierangelo Martinelli
- 4° Maria Camanini, Giovanni Cadei

BRISCOLA

Pari merito

- Carlo Savoldini, Fernanda Gatti
Marisa Cominelli, Egidia Baglioni
Graziano Iannibelli, Ermanno Franchini

Auser: laboratorio di **proposte innovative**

ELENA BERNARDINI
Segreteria Spi
Valcamonica Sebino

All'inizio di luglio il Parco comunale di Pisogne è stato teatro di due iniziative dell'Auser per informare e riflettere sulle nuove frontiere del volontariato.

Nel convegno sul **Nuovo welfare di comunità** del 4 luglio il presidente Vincenzo Raco ha illustrato le attività svolte, ma soprattutto, confrontandosi con amministratori locali e rappresentanti di associazioni presenti, ha offerto spunti per riflettere sul ruolo che le associazioni del cosiddetto Terzo Settore possono ricoprire.

In questi tempi di grandi cambiamenti aumentano le povertà, le disuguaglianze, le solitudini e le incertezze per il futuro. Con l'invecchiamento della popolazione e la denatalità, il nostro sistema di *welfare state* fatica a garantire quei diritti che qualcuno vorrebbe comprimere usando l'argomento della sostenibilità economica. Negli ultimi anni è andato sviluppandosi il cosiddetto *secondo welfare* o *welfare di comunità*, che consiste in attività promosse da cittadini, reti amicali e familiari, forme di mutuo aiuto che a livello locale tendono a porsi in rete fra loro per offrire risposte innovative a quei bisogni sociali a cui lo Stato non riesce totalmente o parzialmente a far fronte.

Alla base vi è l'idea che nel dialogo si produca qualcosa di più della somma dei sin-



goli elementi, perché i beni e i servizi scambiati sono **beni relazionali**, cioè sono capaci di modificare le relazioni tra i soggetti coinvolti, relazioni significative e pronte ad evolversi attivando nuove forme di fiducia, di reciprocità, di responsabilità condivisa.

Inoltre, il welfare di comunità determina un **cambiamento nel rapporto tra cittadini e istituzioni**, tra beneficiari dei servizi ed erogatori degli stessi. Sempre più spesso, infatti, le pratiche di welfare di comunità sfociano in processi di progettazione partecipata in cui i decisori politici incontrano i cittadini e costruiscono insieme cambiamenti, progetti, servizi di pubblica utilità, attraverso forme di co-progettazione e co-progettazione.

La progettazione comunitaria dal basso è una delle sfide più interessanti dei processi democratici, che consente di **superare la sfiducia imperante e il senso di abbandono percepito** dai cittadini rispetto a istituzioni assenti o sorde di fronte alle richieste. Si chiama

welfare di comunità proprio perché promuove un'etica della responsabilità e sviluppa il senso della comunità, generando una protezione sociale degli individui e dei beni comuni.

L'Auser espone anche alcune proposte (*nelle quali possiamo trovare anche risposte alle osservazioni sulle Rsa dell'autore del libro "Vita da vecchi" che abbiamo commentato nel numero precedente di SPIinsieme*):

- **ripensare le Rsa** come strutture aperte e come centri multiservizi, partendo dall'assistenza domiciliare: portare a casa i servizi vuol dire rovesciare il paradigma
- costituire una Fondazione di partecipazione per una nuova *governance* della Rsa che coinvolga diversi soggetti della comunità di cui l'Rsa è patrimonio;
- **favorire la domiciliarità** per farsi carico della solitudine che diventa un dramma nella fase della vita in cui si passa dall'autonomia alla non autosufficienza. Può servire una politica di Housing sociale intergenerazionale, che metta a disposi-

zione abitazioni pubbliche all'interno del centro urbano, per non interrompere una vita di relazione con l'insieme della comunità;

- costituire un **tavolo permanente** di coordinamento a livello locale per costruire progetti condivisi.

La locale associazione di volontariato Auser, si occupa da anni prevalentemente di servizi sociali (trasporto, pasti a domicilio, assistenza) e di attività culturali, ma ha costituito anche il **gruppo Auser Ambiente**, che dal 1° gennaio 2023 si occupa della manutenzione e gestione del Parco comunale Damoli di Pisogne, facendolo diventare laboratorio all'aperto e centro dei progetti di educazione ambientale per bambini e ragazzi delle scuole dell'obbligo.

Per questa attività sono state impiegate 4.630 ore di volontariato, con la presenza di

1720 bambini nelle attività didattiche, 35 interventi nelle scuole, 70 cittadini e 75 alunni protagonisti delle giornate del rimboschimento.

Il 5 luglio, con la presidente regionale Fulvia Colombini e il presidente nazionale Domenico Pantaleo, è stata presentata questa esperienza dell'Auser Ambiente, che è diventata un caso di studio che ha destato interesse a livello nazionale ed è stata documentata dalla Rai.

La trasmissione è su RAI-PLAY - archivio di Rai Parlamento - Spazio libero del giorno 23/07/2024 - Auser https://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-b7a2768-77f8-4886-b86b-0813a1e0ab72.html?fbclid=PAZXh0bgNhZW0CMTEAAaYw2Nd9ayipzYG3Br42A5NBG-Qo8ZyB5zBEQjQooj_IeHxG-5SPTeioyX3Q_aem_I3odJR-dBswMP-ot_0yIhJQ%23p%3D

Avviso

Nuova sede Cgil a Sarnico, nel basso Sebino bergamasco.

Siamo sempre in contrada a Sarnico, ma ci siamo trasferiti in via Lucia Piccinelli, 30.

Apertura da lunedì a venerdì ore 8.30 - 11.30
Patronato Inca giovedì mattina.
Caaf venerdì mattina.
Sportello migranti mercoledì pomeriggio.

Tutti servizi su appuntamento.
Per prenotare: Tel 0364 543270

UN ALTRO PUNTO DI VISTA

A cura di **Elena Bernardini** - Segreteria Spi Valcamonica Sebino

Il fantasma del **gender** si aggira nelle scuole...

Da tempo circolano nei social video e documenti per diffondere tra i genitori la convinzione che ormai, a scuola, siano insegnate tutte le pratiche sessuali e che si insinui nella mente dei più piccoli l'idea che si possa cambiare sesso a piacimento... Ma di cosa si sta parlando?

L'ossessione per l'ideologia gender è nata in alcuni gruppi conservatori religiosi convinti che le femministe attraverso gli studi di genere volessero attuare un progetto mirante alla distruzione della famiglia tradizionale e della società fondate su un presunto ordine naturale.

Una teoria gender in realtà non esiste: è un'invenzione che interpreta in modo distorto gli studi di genere avviati negli anni '70, con la rivoluzione culturale del

femminismo. Questi studi dimostrano semplicemente che molte caratteristiche considerate socialmente maschili o femminili non derivano dalle differenze biologiche, ma piuttosto da una costruzione culturale. Infatti se il sesso è un dato biologico, i comportamenti non sono innati ma riguardano le relazioni fra persone e sono condizionati dai ruoli che la società attribuisce ai due sessi nonché dagli stereotipi culturali su cui si basano. Chiarire che una bambina non deve per forza essere debole, docile e paziente e che un bambino timido e sensibile non è un maschio sbagliato, vuol dire liberarli dagli stereotipi di genere che impongono certi comportamenti come naturali e necessari. Smascherare l'origine culturale del pregiu-

dizio vuol dire sconfiggere e prevenire la violenza che li accompagna.

Come si spiega l'invocazione della censura contro pratiche educative e legislative che mirano al rispetto delle differenze? A chi fa paura una scuola che accoglie e include, senza imporre modelli? È evidente come l'invenzione del gender sia una strumentalizzazione.

Chi non tollera le differenze deve costruire un "nemico" dietro cui mascherare le proprie idee discriminatorie. In realtà l'apertura verso il "diverso" non toglie alcun diritto alle famiglie standard, che dunque non hanno motivo di sentirsi minacciate. Proprio l'imposizione di un modello unico, invece, diventa veicolo di stereotipi che sono alla base di bullismo e violenze.

Così, per contrastare questo progetto demoniaco, da oltre un decennio sedicenti associazioni ProVita lanciano campagne per individuare e distruggere libri di testo incriminati, per bloccare iniziative di educazione sessuale o affettiva nelle scuole, fino ad aver contrastato riforme come la "Buona scuola", la legge 107 del 2015, per quel Comma 16 che *"assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'art. 5 della Legge recante misure contro il Femminicidio"*.

Ecco l'ultima tappa di questa crociata contro i diritti: il 12 settembre esce la notizia che tutta la maggioranza di governo ha approvato in commissione Cultura della Camera la risoluzione più volte annunciata dalla Lega **che vieta l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole**, per "prevenire" dicono "l'introduzione di un'ideologia gender".

Ma, nonostante certe battaglie di retroguardia, negli ultimi anni si è sviluppata una nuova sensibilità collettiva rispetto a questi argomenti; cresce l'esigenza di conoscere e confrontarsi con le differenze di cui ciascuno è portatore. Una buona educazione alla diversità e all'affettività può contribuire a ridurre il rischio di fenomeni di discriminazione, pregiudizio, violenza e bullismo.